

Theoria manda in libreria una raccolta di racconti di Mohamed Choukri, «Il folle delle rose» Miserie, sogni e violenza a Tangeri, tra un caffè dei vicoli e una terrazza d'albergo

Breve incubo a Tangeri

Non ero pentito di non aver contato i giorni durante la mia prigionia. Pensavo alla tortura più che al tempo, nonostante le mie giornate fossero pesanti.

Erano passate due ore o più. Adesso, ero sicuro che potevo perdere la cognizione del tempo e il rapporto con il mondo esterno in un periodo più breve di quanto avessi potuto immaginare. Parecchie volte avevo pensato: cosa ti tratterebbe dal cominciare a torturarmi?

La macchina si fermò. Sentii il rumore del freno a mano. La portiera si aprì. Non vedevo la persona che si stava rivolgendo a me.

Scendi!
Pensavo che potesse trattarsi di una trappola per cominciare la tortura. Esitavo a scendere. Uddi la voce un'altra volta:

Scendi, ti ho detto!

Scesi tremando, chinando la testa. Un senso di vertigine mi fece perdere l'equilibrio. Mi sentii pesante. L'aria fredda della notte mi schiaffeggiava. Fui spinto avanti. La macchina indietreggiò un po'. Stavo quasi per cadere. Uddi il cofano che si richiudeva. La piazza era grande, vuota, vi si mischiavano povertà e ricchezza. Dal buio al buio. Nel buio mi avevano arrestato e nel buio mi avevano rilasciato. C'era una voce dietro di me. Un uomo diceva a una sua amica:

Questa sarà la tua notte. Stanotte saprai chi sono.

Puoi farmi quello che vuoi. Ma ti stai sbagliando. Avevamo solo bevuto insieme, ma non mi sono sognata di andarci a letto.

Ah! Questo puoi dirlo a un altro stupido. Mi sorpassarono. Le loro voci a poco a poco si affievolirono. Vacillarono. Si fermarono. Si guardarono. Lui la tirò a sé. Premeva su di lei. Cercò di farla cadere in ginocchio. Lei si lamentava: - Ah!... Ah!...

Lo pregava:
- Ti scongiuro; non qui!
- Te lo meriti, qui. Meriti più di questo.

La gente, la gente ci vede. Non farmi questo, qui, ti scongiuro.

Non m'importa della gente. Lo farò con te, qui.

La fece cadere in ginocchio. Si sbottonò i pantaloni.

Ti scongiuro. Fa' di me quello che vuoi, ma non qui.

Rialzò, vacillò, lasciandola lì. Lei si rialzò, vacillò, lo seguì. Non c'è niente che si può creare, che non esista già. Può darsi che questo sia vero, ma non sembra stupido?

Si incamminarono con cautela, lentamente. (...)

Sul muro all'ingresso del vicolo c'era una grande foto. Avrebbe potuto essere, come in altri casi, la foto di un artista - un attore o un cantante - e invece niente. Che cos'è questa? È la mia foto? E perché? La foto diventava più nitida. Non so come abbiano fatto a farmi questa foto così chiara e precisa senza che me ne accorgessi: «Amarush-Et-Temsamane. È vietato avere a che fare con lui in qualsiasi caso. E tutti quelli che disobbediranno a questo avvertimento saranno puniti, secondo la legge emanata per perseguire chiunque abbia a che fare con lui».

Sarà questa la tortura? Avranno pensato a questo? C'erano altre foto lungo il vicolo, strappate ai bordi. Una foto sul muro aveva gli occhi strappati. Non c'è dubbio che la persona che l'aveva strappata sperava che mi avrebbero fatto schizzare via, gli occhi. Avrebbero potuto farlo se di più di questo. Chi avrebbe potuto impedire questo?

Copie della mia foto incollate dappertutto: nei negozi, nei caffè, nei ristoranti, all'interno e all'esterno. Questa pubblicità avrebbe potuto trovarsi in tutte le altre città.

Ero arrivato alla piazza del caffè. Sembrava più piccola dell'altra grande piazza. C'era la mia foto sulle vetrine e sui muri. Avevo notato alcuni che mi indicavano, con gli occhi e con gesti della mano. Avvertii un senso di vuoto in tutto il corpo. Mi sedetti nello spiazzo antistante il caffè centrale. Il cameriere dormiva. Un altro cameriere uscì da dietro il bancone e svegliò quello che dormiva, che mi disse stropicciandosi gli occhi:

Per favore, alzati di qua!
Lo fissai. Aggiunse:
- Sai benissimo perché.

Gli feci con la testa un cenno di ringraziamento e proseguii. La gente, allora, non c'aveva con me. Erano soltanto obbligati a rivolgermi: «Attenzione». Qualsiasi tentativo per sedermi a un altro caffè sarebbe stato inutile. Avevi ricevuto lo stesso rifiuto. Forse alcuni di loro mi avrebbero maltrattato senza che io potessi difendermi.

All'entrata del vicolo che avevo imboccato avevo visto un ristorante. In vetrina pesce fritto, pollo arrostito, bistecche crude, uova sode e spezie. Mi fermai davanti alla vetrina. Uomini e donne fumavano e bevevano. Di fronte a loro piatti vuoti e avanzati di cibo. Ridevano, si

corteggiavano e scherzavano. Il cameriere del ristorante, che si era addormentato, si alzò di scatto. Si avvicinò lentamente alla porta. Non mi rivolse la parola. Mi squadrò con curiosità dalla testa ai piedi. I suoi occhi dicevano: «Dai! Camminati! Allontanati dal ristorante».

Proseguii. Voci allegre dietro di me. Vidi cinque o sei teste che mi spiavano, senza che nessuna oltrepasse la soglia della porta. Avevo dovuto sbattere la testa contro il muro fino a cadere? Sarebbe stata una tortura scelta da me, ma come avrei potuto essere sicuro che sarebbe stata la migliore soluzione al mio problema? Non avrebbe potuto essercene un'altra??

Uscivo da un vicolo ed entravo in un altro. Sali delle scale con fatica. Era bello questo terrazzo, la vista sul mare era stupenda da qui. L'acqua brillava sotto le luci delle navi come un miraggio. Mi sedetti sulla sedia di granito. Come avrei affrontato la mia sorte? Sarebbe stata questa l'unica tortura? Fino a quando sarebbe durata? Mi sdraiai sulla sedia. La fatica diminuiva. Forse questa sentenza era solo una commedia, in cui io ero l'eroe, e gli abitanti di questa città gli spettatori. Forse il mio caso segnava l'inizio dell'applicazione di una nuova legge. Tutto è possibile finché ci sono persone che vogliono divertirsi alle spalle di altri.

Mi addormentai. Sentii una mano che tirava fuori il portafoglio dalla tasca interna della mia giacchetta. Mi risvegliai dal mio sogno a colori. Il primo uomo disse:
- Rimani dove sei. Non ti faremo del male.

Il secondo aggiunse:
- Tu sai benissimo che non avrai più bisogno dei soldi. Non avrai bisogno neanche di te stesso.

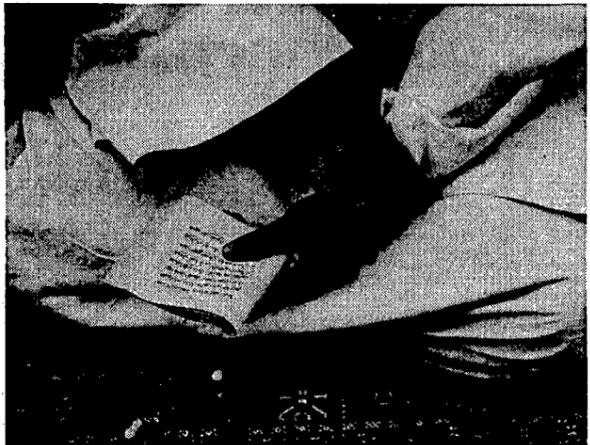
Non aprì bocca. Il primo disse:
- Puoi riaddormentarti, se vuoi. Non credo che qualcuno ti farà del male.

Si allontanarono. Erano vestiti bene. Scesero

In questi giorni l'editore Theoria manda nelle librerie un nuovo volume di Mohamed Choukri, l'autore marocchino del *Pane nudo*, romanzo autobiografico che ha suscitato interesse e scalpore nei mesi scorsi. La nuova opera si intitola *Il folle delle rose* ed è una raccolta di racconti scritti da Choukri negli anni Set-

tanta. Ci sono scene di vita quotidiana a Tangeri, passate al setaccio del mondo violento e onirico tipico dell'autore. Il racconto che pubblichiamo in anteprima (per gentile concessione dell'editore) si intitola *Parlare delle mosche* e vi è intitolato ed è una metafora sulla condizione di uno scrittore contro corrente.

MOHAMED CHOUKRI



«Le mie urla dall'isolamento»

LIDIA BREDA

TANGERI. Mohamed Choukri mi aspetta sulla terrazza di un caffè sulla spiaggia, seduto davanti al suo inseparabile bicchiere di birra. Raccontando nell'autobiografia *Il pane nudo* la propria «classe senza classe, schiacciata dalla povertà», è divenuto, suo malgrado, un uomo in rivolta contro la famiglia, la religione e la propria cultura. Il suo stile narrativo scarno, lucido e senza indulgenze gli ha dato il successo internazionale in tutto l'Occidente, ma da 7 anni i suoi libri non possono essere né pubblicati né venduti nei paesi arabi. Solo alcuni mesi fa, Choukri è stato vittima di un episodio ancora non del tutto chiaro: era filtrata la notizia che gli integralisti iraniani lo avessero condannato a morte insieme ad altri 11 scrittori arabi, tra cui il premio Nobel Nagib Mahfuz.

Qual è la sua versione sulla «lista nera» degli scrittori condannati a morte dagli integralisti iraniani?

A tutt'oggi non posso dire se fosse solo una montatura per intimidirci o se fosse stata diramata veramente dall'ambasciata iraniana. A marzo sono stato convocato dal Commissariato di Tangeri e mi è stato mostrato un telex con la mia condanna a morte da parte delle autorità iraniane.

Per quale ragione è stato condannato?

Perché io, come le altre 11 per-

soni, non siamo tenuti con l'Islam. Io non ho mai scritto niente contro l'Islam, ma ho scritto contro mio padre e questo è proibito dal Corano.

Pare però che l'Iran abbia smentito l'esistenza della «lista».

Ho ricevuto una fotocopia di una lettera non firmata, dove effettivamente tutta questa storia veniva smentita e in teoria posso stare tranquillo e ricominciare a viaggiare. Ma io farò solo in privato perché non voglio avere niente a che fare con la religione né con la politica: sono due giochi sporchi.

Ci si può considerare liberi in un paese come il Marocco?

Se si paragona il Marocco alla Siria, all'Arabia Saudita, Libia, Egitto - dove avevano proibito anche il libro delle *Mille e una notte* - all'Iraq e all'Iran, certamente si è più liberi, qui.

Che cosa succede nella cultura marocchina?

La letteratura è ancora giovane, è nata a partire dagli anni 60, alla fine del colonialismo francese e spagnolo: lo appartengo alla prima generazione di scrittori. Prima non c'era una tradizione letteraria; lo scrittore del XIX secolo in Francia ha trovato tutto, in Marocco, niente: c'era solo la letteratura classica pre-islamica e islamica. I poeti classici erano più liberi di esprimersi che i

poeti contemporanei, ma uno scrittore non può servirsi di una cultura lontana più di mille anni, perché il nostro mondo è diverso dal loro. Abbiamo dovuto creare un nuovo stile, nuove idee e una nuova lingua.

Ha la speranza che i suoi librai siano un giorno liberi?

No, non ne ho molta, forse dopo la mia morte, ma in tal caso non potrei esserne contento.

Credo che la religione nel mondo islamico possa un giorno essere separata dalla politica?

Sì, per forza di cose, finiremo come l'Occidente. Almeno, io ripongo una grande speranza su un cambiamento in questo senso. C'è una nuova generazione che è contro la religione, vi è una lotta in corso e spero che le cose possano cambiare un giorno.

Per i paesi del Maghreb l'integralismo è un pericolo?

Credo di no. C'è un'opposizione dello Stato contro gli integralisti, perché sono dei terroristi che mettono in pericolo la convivenza civile. Combattono contro la libertà e vogliono mettere l'uomo in una gabbia religiosa.

Quali sono i suoi progetti futuri?

Non sono uno scrittore che scrive ogni giorno, non ho nessuna disciplina. Mi capita di scrivere, ogni tanto, quando non ho più niente da dire mi fermo: non sforzo il destino della scrittura. Forse è perché

non sono un vero scrittore: non posso dire nemmeno se continuerò a scrivere o se smetterò. Sono uno scrittore per caso. Finora ho pubblicato sette libri: il primo, *Il pane nudo*, l'ho scritto in due mesi, ma c'è un libro che sto scrivendo da cinque anni che non ho ancora finito. Non mi prometto niente, forse scriverò qualcosa o forse no e non so se sia la scrittura a sfuggirmi o se sia io a sfuggirla.

Ha scritto il *pane nudo* per regolare un conto con la sua infanzia?

Quale infanzia? Per la mia generazione è stata un inferno: la povertà regnava in tutto il Marocco. C'erano dei privilegiati, dei figli della borghesia, che non l'hanno vissuto, ma erano talmente pochi. Oggi i bambini marocchini hanno diritto all'infanzia: vanno a scuola, in spiaggia, hanno delle distrazioni. Noi non abbiamo avuto questa fortuna, giravamo come cani randagi cercando qualcosa da mangiare nella spazzatura. Per me non c'è stata nessuna infanzia.

La scrittura è stata una buona terapia per dimenticare?

Se non avessi mai scritto *Il pane nudo* sarei molto più disperato. La scrittura è stata un buon sistema per mandar via l'angoscia, per alleviare la tristezza, ma le cicatrici restano. Ogni uomo vive con una parte della sua infanzia e ogni volta che ci penso mi sento ferito, mi sento male, ma non è un'idea ossessiva, non passo il mio tempo a pensare alle disgrazie

che ho avuto.

Cosa ne pensi di Tangeri? È una città dove si vive davvero bene?

So come organizzare la mia vita qui, so come consumarla - con moderazione - cambiando di quartiere spesso; in inverno vado ad abitare in qualche pensione, per stare tranquillo, per avere un po' di nostalgia. È una città piacevole, misteriosa, difficile da capire.

Cosa pensa di Tahar Ben Jelloun?

Preferisco non rispondere, non sono un critico letterario.

Ci sono in Marocco degli intellettuali impegnati politicamente?

Sì, ma io non lo sono. Ho preso posizione con i miei libri e questo è tutto. Ci sono degli intellettuali che prendono posizione su tutto quello che accade: sono quasi sempre dei cattivi scrittori, quando non rie-

- Un giorno, due, tre, poi cadranno. Non credo che potrai sopportare di più. Immagina il tuo aspetto mentre sei seduto nudo qui, o mentre ti sposti da un luogo all'altro. Nessuno ti farà del male ma alla gente sembrerà uno strano animale chiuso in gabbia. Non sarebbe meglio cominciare adesso a eseguire la tua sentenza? Se cominciamo adesso si allevierà la tua tortura, e ci risparmierei il tempo da impiegare per questo lavoro noioso.

Chiesi al primo che stava parlando:

- Io non ho ancora capito perché hanno emesso una sentenza del genere contro di me.

Rispose:

- Hai esagerato nel prendere in giro la gente. Mi meravigliai e gli dissi:

- Non credo di avere esagerato nel prendere in giro la gente. Ho scritto di un fenomeno che esiste realmente.

- Questo lo dici tu. Nessuno ha mai preso in giro la gente come hai fatto tu prima d'ora.

Gli altri due dissero:

- È vero, hai esagerato nel prendere in giro la gente. Nessuno ha il diritto di ignorare la legge, soprattutto la nuova legge.

- Sì, l'ignoranza della legge non esenta dalla punizione. Questo testo, nonostante sia vecchio, è ancora valido.

- Sei fortunato. Sembra che si siano ammorbidenti nei tuoi confronti.

Disse:

- Nonostante ciò, io non merito questa punizione.

- Come non meriti una simile punizione, se sai che le mosche sono morte da quasi venticinque anni?

Mi meravigliai:

- Le mosche?

- Sì, le mosche sono state sterminate da un quarto di secolo, e tu scrivi sulla loro attività sessuale.

Disse agitato:

- Ma io non ho scritto sull'attività sessuale delle mosche. Ho scritto un articolo sulla mendicizia.

- Magari avessi scritto sulla mendicizia. Può darsi che non ti avrebbero condannato, perché avresti almeno scritto su una cosa che esiste, ma che tu abbia scritto su un fenomeno che non esiste è un grave crimine.

- Vi assicuro che non ho scritto niente sulle mosche.

- Senti, non cercare di mentire. Non ci importa che tu scriva sulle mosche, sui mendicanti, o sulle donne che pisciano per strada. Siamo solo cercando di farti comprendere la pericolosità del problema.

Disse:

- Ci dev'essere un errore in questa storia.

- Sfortunatamente per te, la sentenza è stata emessa.

Dopo un attimo di silenzio gli dissi:

- Siete allora incaricati di eseguire la punizione?

- No. Non noi. Siamo solo incaricati di sorvegliarti e alleviare la tua tortura, poi ti affideremo a coloro che eseguiranno la punizione.

Si alzarono. Presero le loro cose; io camminavo davanti a loro.

Attraversammo la piazzetta. Mi era sembrata, in quel momento, sporca e triste. Ci avevano seguito delle persone che erano uscite da grandi buchi, come topi. Due operai che stavano pulendo le fogliature si fermarono. Sentii un cattivo odore. Non trattenni il respiro come facevo di solito.

Quando arrivammo alla grande piazza uscirono altri lopi.

Conversavano, gridavano, ridevano. Scivolai sulla buccia di un frutto. Caddi all'indietro. Scoppiarono risate di scherno. Due uomini mi aiutarono a rialzarmi. Uno di loro mi chiese:

- Stai bene?

- Bronchite!

- Non è niente, posso continuare a camminare.

Le scimmie. Mangiavano ancora frutta come le scimmie. Si muovevano per le strade come cani, e dicevano che le mosche erano state sterminate.

Camminavo davanti a loro zoppicando. La gamba sinistra mi faceva male, ma niente aveva ormai importanza. Mi giungevano alle orecchie parole come: sepoltura, vittima, punizione, nuova legge...

Camminammo per quasi mezz'ora in un buio verde. Non erano rimasti del corteo che quattro o cinque individui, che camminavano dietro di noi.

Quando ci avvicinammo al campo bianco, erano già spariti. Quello che portava il secchio mi disse:

- Eccoli arrivati.

La porta del mondo dell'eterno silenzio era aperta. Quando vi ero entrato, l'aria di un'altra notte profumata e fredda mi aveva schiaffeggiato. La porta di una casetta si aprì e apparvero due persone, forti, gigantesche, vestite di nero.

L'italiano è uguale per tutti

L'italiano è uguale per tutti. Ma non tutti i vocabolari d'italiano sono uguali. Il Nuovo Zingarelli, con le sue 340.000 voci, accezioni e significati, è il più completo, e con 840.000 copie vendute, anche il più famoso. Dal re dei dizionari al principe del foro: Il Codice Civile da Tavolo 1989 a cura di Giorgio De Nova, aggiornato con tutti i più recenti interventi legislativi in materia civile, compresa la responsabilità per prodotti difettosi e il D.L. 30.12.1988 in tema di locazioni. Un'edizione di prestigio che conquisterà di diritto una posizione di rilievo sulla vostra scrivania.



Parola di Zanichelli

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Si!...

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Che spiagge vergini quelle di Cayo Largo! A Santiago, favoloso il Carveale. Indimenticabile Tropicana (che notti!) E per lo spirito: tesori coloniali a Trinidad e l'Avana Vecchia. Musei, Cattedrali barocche. C'è di più? Sì!

Si alle vacanze! A pieno sole. A Cuba.



Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIS, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel.: 66981466. Fax: 6690042.